

OMELIA – BATTESIMO DEL SIGNORE - A

8 gennaio 2023 – 17 - 10

□ Il Dio che piace all'uomo

- È il Dio che ha in mente Giovanni Battista: viene col ventilabro a pulire la sua aia, con il fuoco a bruciare la pula. Viene a cambiare le cose, a portare una parola forte, a fare giustizia. Magari non come pensavano i Giudei, un riscatto politico per il popolo di Israele, la fine dell'oppressione dei Romani, ma almeno un giudizio sui comportamenti umani, un'etica, dei valori che si sono persi: almeno risollevar chi è schiacciato da peso di ingiustizie economiche e sociali, almeno rimettere le cose al loro posto, i furbi e i violenti spodestati dai loro troni e gli umili innalzati, i poveri riscattati. Del resto è quello che dice anche Maria nel Magnificat: Ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili...
- È quello che ci aspettiamo noi; magari non lo diciamo esplicitamente ma a lungo andare ci restiamo male perché le cose nella nostra vita non si sistemano, perché capita qualcosa che rovina sempre i nostri piani, perché quando sembra che qualcosa si risolva capita sempre qualcos'altro che non doveva capitare... Per non parlare delle cose che capitano nel mondo, di crudeltà, ingiustizie, guerre, disastri ambientali che si susseguono l'uno dopo l'altro...
- Anche Gesù parla di giustizia, ma di un altro tipo di giustizia, con tutto un altro significato. Giustizia per lui non è rimettere le cose al loro posto, dare a ciascuno il ruolo o il destino che si è meritato. La giustizia per lui, la volontà di Dio è che lui non si metta al posto che gli spetterebbe, cioè a battezzare quel Giovanni a cui lui è sicuramente superiore, anche se era un grande profeta, e poi quegli uomini che esprimono pentimento per la loro vita passata, ma che si metta in mezzo a loro, che si faccia battezzare lui stesso, come se avesse bisogno di pentirsi, come se chiedesse il perdono di Dio: lui, che è il figlio di Dio, lui che ha sempre ascoltato e sempre ascolterà la volontà del Padre, che non farà mai nulla contro l'amore e contro Dio.
- Forse è il Dio che non ci aspettiamo, ma è il Dio che ci può piacere, che ci sorprende ma ci attrae. Come ci ha attratto questo bambino nato in povertà e semplicità a Betlemme e non in qualche bella casa di re o sacerdoti, come ci attrae quell'uomo che ha concluso la sua vita come un delinquente e un fallito, inchiodato al legno della croce. Ci attrae e ci piace un Dio così che si fa nostro compagno di strada, che non si fa sconti, che vive fino in fondo l'esperienza umana, che non si mette al di sopra di noi per dirci cosa fare, ma sta in mezzo a noi per capirci di più, per conoscere la nostra vita, le nostre fatiche, le nostre fragilità.
 - ⇒ Se vogliamo trovare Dio non guardiamo in cielo, come se lui fosse in alto a regnare sul mondo e noi dovessimo farci sentire da lui così lontano, come se dovessimo superare distanze abissali e altezze vertiginose per raggiungerlo. Dice Isaia: cercate il Signore mentre si fa trovare, invocatelo mentre è vicino... e lui sempre si fa trovare, sempre è vicino!
 - ⇒ Cerchiamolo accanto a noi, nella nostra storia, nella nostra vita quotidiana, negli avvenimenti apparentemente insignificanti che ci capitano, nelle persone che incontriamo; cerchiamolo persino dentro di noi, che siamo, come dice Paolo, abitazione di Dio per mezzo dello Spirito, e lo troveremo magari di più non quando saremo in alto, quando ci crederemo bravi, onesti, migliori di tanti altri, ma quando saremo in basso, delusi dalla vita, oppressi dai nostri peccati, perché è lì, in basso, che lui viene a cercarci.

□ L'uomo che piace a Dio

- Ci aspetteremo come Giovanni l'uomo retto, onesto, santo. Quello virile che prende in mano la sua vita, vince le tentazioni, governa emozioni e istinti, dimostra con le sue azioni e il suo comportamento ciò in cui crede, è coerente e non ipocrita. Insomma una persona tutta d'un pezzo, esemplare, un modello da seguire. Questo era Giovanni, pretendeva tanto dagli altri perché pretendeva tanto da se stesso, era duro con gli altri perché prima non si era concesso nulla: viveva una vita austera nel deserto e poi lungo il Giordano, vestiva in maniera essenziale e mangiava quello che trovava... nessun lusso, nessuna concessione ai piaceri della vita.

- Così anche noi per piacere a Dio pensiamo di dover essere perfetti, pensiamo che essere santi significhi un cambiamento radicale nella nostra vita, e allora siamo continuamente frustrati e delusi da noi stessi, perché commettiamo sempre gli stessi peccati, perché facciamo a noi stessi e a Dio tante promesse che poi non manteniamo. Oppure ci sentiamo abbastanza a posto con noi stessi, tutti sommato ci sentiamo buoni e coerenti, e allora ci scagliamo sugli altri, giudichiamo ed escludiamo chi non entra nei nostri parametri di brave persone....
- Invece il Vangelo ci spiazza due volte. Una perché Gesù si mostra vicino ai peccatori, sembra che gli piacciono le persone così, e infatti darà scandalo per questo in tutto la sua vita: un mangione e un beone, amico di pubblicani e peccatori... se fosse da Dio, saprebbe che genere di donna è.... È andato ad alloggiare a casa di un peccatore! Sì, Gesù non sta vicino a persone perfette, integre, esempi di moralità, e per questo rischia di essere giudicato come uno di loro... dimmi con chi vai e ti dirò chi sei! E ci spiazza anche perché proprio in quel momento in cui Gesù si mischia con questa gente si sente una voce dal cielo che dice: “Questi è il figlio mio, l’amato, in lui ho posto il mio compiacimento”.. Al Padre piace questo figlio che come uomo invece che mettersi al di fuori, che non avere contatto con i peccatori, ci sta in mezzo, al Padre piace questo figlio che invece che mettersi al di sopra su un piedistallo per farsi modello da seguire, per predicare e ammonire i peccatori, si mette in basso, si immerge nelle acque del Giordano, come uno dei tanti, come uomo qualunque.
 - ⇒ Non è l’uomo che piace a Dio che ci aspetteremmo, ancora una volta siamo sorpresi, ma forse anche attratti, anche consolati da questa preferenza di Dio. Certo senza fraintendere Dio, senza pensare che Gesù stia in mezzo ai peccatori perché li approva, li giustifica, come se fosse normale e accettabile vivere nel peccato: sta in mezzo a loro per aiutarli a cambiare, per farli cambiare non per paura di una punizione, ma come risposta a un amore immeritato.
 - ⇒ Allora anche noi possiamo pensare di piacere a Dio anche se non siamo perfetti, coerenti, esemplari per gli altri; non piacciamo a Dio per il male che facciamo, per i nostri peccati, ma perché siamo umili, perché ci sentiamo bisognosi di Dio e del suo perdono, perché non ci sentiamo in diritto di giudicare gli altri. Possiamo piacere a Dio perché non ci mettiamo al di sopra degli altri per dirgli cosa devono fare, ma al loro livello per ascoltarli e capirli, e addirittura al di sotto per amarli e servirli.
 - ⇒ Chiediamo di essere uomini così, fragili ma umili, peccatori ma fiduciosi in Dio; e ringraziamo di avere un Dio così, che si mette al nostro livello, che non ci giudica ma cammina accanto a noi.